



[Archivio](#)

Edizione del 9 giugno 2000

Agenzia di Informazione a cura dell'Ufficio Stampa della Provincia di Torino - Direttore Responsabile: Roberto Moiso - Anno IV, n. 15 - Edizione del 9 giugno 2000

SOMMARIO

- [1. VERSO UNA COSTITUZIONE EUROPEA](#)
- [2. "OPERE AL FEMMINILE " IN MOSTRA A PALAZZO CISTERNA](#)
- [3. GLI APPUNTAMENTI DI CITTÀ D'ARTE A PORTE APERTE](#)
- [4. APPALTI PUBBLICI: AL VIA IL NUOVO SISTEMA DI CLASSIFICAZIONE](#)
- [5. RINASCE VILLA DELLA REGINA](#)
- [6. I LAVORI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE](#)
- [7. REPORTAGE - DALLA BOSNIA CON GLI STUDENTI TORINESI](#)

novità e consigli per la navigazione sul nostro sito

- * L'attuazione del [decentramento amministrativo](#) con i nuovi compiti della Provincia e il quadro della normativa
- * [Turismo](#): il programma completo della manifestazione "Città d'Arte a Porte Aperte", La Provincia a Ferrara per "Cento Città d'arte d'Italia", le rievocazioni storiche in provincia per l'anno Duemila, il progetto "Bed & Breakfast"
- * Avviata la nuova rubrica "[Concorsi e assunzioni](#)"
- * Nello spazio "[E come Europa](#)" il nuovo numero della news letter "[Qui Europa](#)"

1. COSTITUZIONE EUROPEA: L'ITALIA E LE SUE COMUNITA' LOCALI FACCIANO LA LORO PARTE

L'APPELLO DI NAPOLITANO

L'Italia "deve assumere un ruolo di forte impulso" per far superare l'attuale "momento critico per la riforma degli istituzioni dell'Unione Europea in vista dell'allargamento". A rivolgere questo invito, e auspicare un sollecito dibattito nel Parlamento italiano su questo argomento, è stato **Giorgio Napolitano**, presidente della Commissione affari costituzionali dell'Europarlamento, che ha partecipato oggi a Torino a un Convegno sul tema: "Verso una Costituzione europea".

"l'Italia - ha spiegato Napolitano - deve assumere un ruolo di forte impulso, insieme con altri Paesi, i cui governi si stanno mostrando consapevoli della necessità di scongiurare una conclusione minimalista della conferenza intergovernativa. Il discorso del ministro degli esteri tedesco Fischer ha rappresentato uno stimolo e un contributo importante per l'allargamento degli orizzonti dell'impegno almeno dei Paesi fondatori della comunità europea. Mi auguro che si vada prestissimo a un dibattito nelle assemblee della Camera dei Deputati e del Senato, con la partecipazione del Presidente del Consiglio e di tutti i leader politici, della maggioranza e dell'opposizione".

BRESSO: SUSSIDIARIETA' IN PRIMO PIANO

L'incontro - organizzato dalla Provincia e dal Comune di Torino in collaborazione con il Comitato torinese che sostiene la campagna per la Costituzione europea - è stato introdotto da un intervento di Mercedes Bresso, che ha preso la

parola in qualità di Presidente del Comitato in questione e dell'apposito Gruppo di lavoro costituito nel Comitato delle Regioni d'Europa. In particolare, la Presidente Bresso ha posto l'accento sulla necessità di applicare a tutti i livelli il principio di sussidiarietà, sulla base di una Carta costituzionale che non si dovrebbe limitare a stabilire i limiti per l'autorità federale europea, ma anche quelli per i Governi nazionali e regionali.

"Non dobbiamo avere paura - ha detto Bresso - L'Europa non ci omologherà, ma anzi valorizzerà le nostre specificità sia nazionali sia regionali e locali."

All'incontro - presieduto da Alfonso Iozzo e concluso da Guido Montani, entrambi del Movimento Federalista Europeo - sono intervenuti fra gli altri il Presidente della Commissione esteri del Senato, Giangiuseppe Migone, il Presidente del Comitato delle Regioni d'Europa, Jozef Chabert unitamente a Josef Leinen (Intergruppo per la Costituzione Europea), Claude du Granrut e Andres Gustav (Comitato delle Regioni d'Europa). Sul tema dei diritti ha preso la parola anche Daniele Scaglione, Presidente nazionale di Amnesty international. Durante il convegno è stata consegnata una targa alla famiglia dello scomparso Gianni Merlini, già Presidente del centro regionale del Movimento Federalista Europeo e socio fondatore del Comitato per una Costituzione Europea

[torna al sommario](#)

2. OPERE AL FEMMINILE - PER USCIRE DAL CARCERE E DALLA DROGA

"**Opere al Femminile**" è il titolo della mostra inaugurata martedì scorso a Palazzo Cisterna. La mostra comprende 24 opere (tempere e oli) realizzate da otto donne, ex-tossicodipendenti e detenute della Casa Circondariale "Le Vallette", ora ospiti della Comunità Arcobaleno" dove hanno scelto di sottoporsi a un trattamento riabilitativo in vista di un futuro reingresso nel contesto sociale.

Le opere resteranno esposte a palazzo Cisterna fino al 13 giugno con orario 9/ 19 dal lunedì al venerdì; 9/12 il sabato.

All'inaugurazione, presenti le autrici, sono intervenuti **Maria Pia Brunato**, Assessore provinciale alla Solidarietà sociale, il nuovo Direttore del Carcere delle Vallette, **Pietro Buffa** e **Antonella Perrone**, Responsabile della Comunità Arcobaleno.

Presentando la mostra, l'Assessore Brunato ha ricordato "la situazione di assoluta dimenticanza in cui si trovavano in passato le tossicodipendenti recluse."

"Opere al Femminile" è un'iniziativa prevista dal progetto Pari opportunità mirato al sostegno delle donne detenute tossicodipendenti che intendano intraprendere un trattamento di riabilitazione e reingresso nella società.

Altri obiettivi del progetto sono migliorare la qualità della vita all'interno del carcere, in particolare del padiglione femminile; favorire la realizzazione di progetti personalizzati di riabilitazione e reingresso; promuovere e realizzare un aiuto specifico alla condizione di donna tossicodipendente e detenuta; attivare le agenzie, i servizi, le famiglie, i partner, gli amici per un maggiore sostegno nel percorso di reinserimento.

Collaborano al progetto il Provveditorato Istituti di Prevenzione di pena del Piemonte e della Valle d'Aosta; l'Istituto penitenziario "Le Vallette"; gli Istituti penitenziari del Distretto piemontese, la Provincia di Torino e l'Associazione "Arcobaleno".

Sono 80 le donne tossicodipendenti detenute presso il padiglione D della Casa circondariale "Le Vallette". Otto di queste stanno superando le difficoltà del trattamento di riabilitazione e sono ospiti della Comunità "Arcobaleno". Interessante, all'interno della Comunità, l'integrazione delle agenti di Polizia penitenziaria, con un ruolo legato non solo alla sicurezza ma anche al trattamento.

[torna al sommario](#)

3. GLI APPUNTAMENTI DI CITTA' D'ARTE DELL'11 GIUGNO

Sono due le cittadine che domenica prossima si proporranno ai visitatori delle Città d'Arte; entrambe nel Canavese, sono Pont e San Maurizio. Ecco i nostri suggerimenti per le visite.

PONT CANAVESE

Museo Etnografico · con testimonianze risalenti alle antiche popolazioni che occupavano il territorio.

Museo della Plastica · nuova e originale istituzione, collegamento tra il passato e il presente industriale, testimonianza di cultura materiale.

Torre Ferranda · ciò che sopravvive del Castrum Ferrandae dei Valperga, collegata un tempo da mura alla torre Tellaria, frammenti di quelle che tradizionalmente sono considerate fortificazioni volute da re Arduino.

Chiesa di Santa Maria in Doblazio · uno dei più significativi edifici religiosi del Piemonte, risalente al secolo XI.

Chiesa di San Costanzo · l'antica chiesa parrocchiale originaria del 1328 costruita sulle fondamenta di un castello e rielaborata nel 1647.

Chiesa di San Francesco · costruita nel 1594.

Vecchie Borgate (Raie)

Indirizzi utili

Comune di Pont Canavese · Via G. Marconi 12, tel. 0124.85104, fax 0124.84873. Ufficio Turistico · Piazza Craveri, tel. 0124.85484.

SAN MAURIZIO CANAVESE

Chiesa vecchia del Cimitero.

Chiesa parrocchiale.

Palazzo municipale · edificio seicentesco con portico antistante, ex dimora dei baroni Bianco di Barbania.

Cappella di San Rocco · all'interno conserva un pregevole altare ligneo e affreschi del XVIII secolo.

Cappella di San Michele.

Indirizzi utili

Comune di San Maurizio Canavese · Piazza Martiri della Libertà 1, tel. 011.9263211. Biblioteca Civica · Via L. Bo 4, tel. 011.9263299..

[torna al sommario](#)

4. APPALTI PUBBLICI: AL VIA IL NUOVO SISTEMA DI QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE

Secondo i tempi stabiliti dal D.P.R. 34 del 25 gennaio 2000, la Provincia di Torino sta sperimentando il nuovo sistema di qualificazione dei bilanci delle ditte che intendono partecipare alle gare d'appalto per l'esecuzione di lavori pubblici.

A seguito dell'abolizione dell'Albo Costruttori (prevista dalla Legge Merloni) i bilanci delle ditte dovranno presto essere analizzati e qualificati dalle cosiddette S.O.A. (Società Organismi di Attestazione), che dovranno avere sede legale nel territorio nazionale, avere come oggetto esclusivo l'attività di attestazione, agire secondo principi di indipendenza e di giudizio e in assenza di interessi commerciali e finanziari che possano comprometterne l'imparzialità. L'attivazione delle S.O.A. sostituisce al sistema centralizzato e poco garantista dell'Albo una procedura sostanziale e decentrata, che permetterà di realizzare verifiche reali della idoneità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa delle ditte. La costituzione delle S.O.A. è prevista per la fine del 2000, ma potrebbe slittare, tanto che le organizzazioni imprenditoriali hanno lanciato l'allarme sul pericolo di un sostanziale blocco delle procedure di appalto.

Proprio per evitare il blocco la Provincia di Torino, nella sua qualità di stazione appaltante, si è mossa per prima a livello locale per gli accertamenti e le verifiche sull'idoneità delle imprese. Si tratta di un'attività per la quale gli Enti Locali (specie i Comuni di ridotte dimensioni) sono poco attrezzati. Il Servizio Contratti dell'Amministrazione Provinciale ha affidato all'Ufficio Bilanci e Reporting Economico-Finanziario del Dipartimento di Ragioneria l'incarico di studiare e applicare sperimentalmente le nuove regole della certificazione di idoneità delle imprese. E' stato allestito un programma informatico che, utilizzando semplici fogli elettronici, permette di formulare per ogni impresa una tabella completa, contenente i dati economici ed i rapporti che devono coesistere tra di essi; il tutto al fine del controllo di idoneità propedeutico all'ammissione alle gare d'appalto della Provincia. E' stato rilevato il tempo medio per ogni operazione di "qualificazione", per valutarne i costi ed i ricavi (questi ultimi secondo le tariffe applicabili dalle S.O.A.) al fine di accertare l'economicità dell'attività svolta direttamente dall'Ente.

Al fine di sveltire le procedure e di consentire l'avvio delle gare d'appalto per importanti ed urgenti lavori di manutenzione stradale, in questa complessa operazione Anna Paschero e Mauro Croce (dell'Ufficio Bilanci) e Giovanni Monterosso e Antonella Damico (del Servizio Contratti) sono coadiuvati da tre stagisti neolaureati della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino. In un paio di mesi di attività sono già stati esaminati i bilanci degli ultimi cinque anni di una cinquantina di aziende (il 10% di quelle che hanno chiesto di partecipare alle

gare d'appalto dell'Ente dal 1 marzo in avanti), scartandone tre per mancanza dei requisiti essenziali. Il vantaggio derivante dall'utilizzo di stagisti è duplice. L'Amministrazione Provinciale non subisce rallentamenti alla propria attività contrattuale, acquisisce esperienza nelle nuove procedure (che potrebbero essere messe a disposizione dei Comuni), ne valuta le criticità (anche in termini di incongruenze riscontrate nel Regolamento di Attuazione e segnalate all'Autorità di vigilanza), i costi ed i ricavi. Da parte loro, i neolaureati acquisiscono una professionalità altamente specialistica e facilmente spendibile sul mercato del lavoro in una "nicchia" che presto avrà un notevole sviluppo.

[torna al sommario](#)

5. RINASCHE VILLA DELLA REGINA

È stata per anni una spina nel fianco per chi sognava una Torino internazionale e aperta al turismo. Villa della Regina, straordinario complesso costruito ad inizio Seicento dal principe cardinale Maurizio di Savoia e contornato da un giardino all'italiana con vigne, grotte e giochi d'acqua, è stata oggetto di abbandono e devastante degrado per tutto il Novecento, fino a metà degli anni Novanta, quando fu affidata alla Sovrintendenza per i Beni Artistici e culturali del Piemonte che avviò una prima fase di restauro.

Oggi il teatro verde che circonda la villa è tornato ad essere il bel giardino progettato da Amedeo di Castellamonte, anche se i lavori non sono ancora finiti.

NEL COMPLESSO LA SEDE DEL CENTRO REGIONALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Non è l'unica novità che riguarda il complesso: Villa della Regina diventerà infatti la sede del "Centro regionale per il catalogo e la documentazione", com'è stato illustrato nella conferenza stampa del 5 giugno scorso cui hanno partecipato il Sovrintendente per i beni artistici e storici del Piemonte Carla Spantigati, l'assessore alla cultura della Provincia Valter Giuliano e quello della Regione Giampiero Leo, la direttrice della Reggia sabauda Cristina Mossetti.

Sarà un centro -per il momento il primo e l'unico in Italia- per la catalogazione dei beni culturali, con l'obiettivo di istituire una banca dati informatizzata che integrerà il patrimonio di catalogazione di Sovrintendenza, Provincia e Regione. Proprio questo progetto ha vinto fra l'altro il premio "Internet P.A. 2000" nell'ambito del Forum della Pubblica Amministrazione.

Il Centro, che entro due anni sarà ospitato ai piani superiori di Villa della Regina, oltre all'attività di catalogazione promuoverà iniziative di divulgazione, di formazione, mostre, convegni e attività culturali.

[torna al sommario](#)

6. I LAVORI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

LA SEDUTA DEL 6 GIUGNO

IL CONSIGLIERE BRUNO TORNA IN AULA

Maurizio Bruno, eletto lo scorso anno in Consiglio provinciale nelle file di Forza Italia, è stato nuovamente insediato al proprio posto in Aula dopo che un ricorso presentato dal collega di partito Giuseppe Bava aveva dato ragione a quest'ultimo.

Il TAR ha emesso una ordinanza di sospensione. La notizia, con il ritorno di Bruno al proprio posto (e con la conseguente uscita di Giuseppe Bava), è stata annunciata all'apertura della seduta dal Presidente del Consiglio Provinciale, Luciano Albertin.

Sulla vicenda si dovrà esprimere nelle prossime settimane, in modo definitivo, il Consiglio di Stato.

INTERROGAZIONI

* **Lo Struzzo emigra a Milano?** - Interrogazione a risposta immediata sull'Archivio Einaudi presentata dai Democratici (Mariella Depaoli, Mario Cassardo, Luca Facta, Giorgio Morra di Cella e Davide Ricca). Ha risposto la Presidente Mercedes Bresso "La Provincia di Torino - ha detto - è già attivamente impegnata a operare affinché sia conservato alla città un così importante patrimonio di cultura e di storia." Bresso ha anche ricordato il parere negativo che la Soprintendenza ai Beni Archivistici del Piemonte ha manifestato sul ventilato trasferimento a Milano dell'archivio Einaudi.

* **Fra tre anni chiude la Fiat?** - Interrogazione presentata da Rifondazione Comunista - Ha risposto l'Assessore al Lavoro, Barbara Tibaldi. Tibaldi - che proprio in mattinata aveva assistito all'audizione di Cantarella (Fiat) in Comune,

ha riferito che durante l'incontro non c'era stato "un livello superiore di informazioni". Tibaldi ha espresso preoccupazioni sulle reali intenzioni del gruppo ("una delle società frutto dell'accordo con GM sarà localizzata in Italia, ma non è detto che sarà a Torino") e speranze per l'indotto ("la componentistica torinese esporta buona parte delle sue produzioni") - In sede di replica, il consigliere Vallero ha espresso un duro giudizio sul comportamento di Fiat, accusata di manifestare con la propria reticenza "una ben scarsa considerazione per le istituzioni".

*** Carenza di locali all'Istituto "Europa unita" di Chivasso.**

Interroganti i Comunisti italiani (**Vincenzo Chieppa e Ciro Argentino**). L'Assessore all'Edilizia scolastica, **Gianni Oliva**, ha assicurato che è in atto un programma che porterà alla soluzione integrale del problema entro l'inizio dell'anno scolastico 2001-2002. Soddisfatti gli interroganti.

*** Presunta chiusura dell'Itis Baldracco.** Interrogante il consigliere di Forza Italia, **Giuseppe Ianno**'. L'Assessore Oliva ha esposto i termini della situazione, derivante dal calo di iscrizioni verificatosi nell'ultimo decennio. Quando saranno risolti alcuni problemi di carattere logistico, gli studenti troveranno posto in un altro edificio.

*** Liceo Cattaneo e Istituto Tecnico Levi separati in casa.** Interrogante il consigliere **Davide Ricca** (Democratici). Anche in questo caso l'Assessore Oliva ha richiamato i problemi derivanti dal calo demografico e dalla necessità di razionalizzare l'uso degli edifici, dei laboratori e delle palestre. Soddisfatto l'interrogante.

*** Criteri di destinazione del personale.** Interroganti i consiglieri di Forza Italia, **Giovanna Alberto e Massimo Coticoni**. L'Assessore al Personale, **Alessandra Speranza**, ha risposto che le assegnazioni vengono disposte dal Direttore generale, sulla base di elementi diretti ad assicurare efficacia ed efficienza alla macchina amministrativa. Gli interroganti hanno manifestato l'opinione che i criteri di assegnazione dovrebbero essere oggetto di comunicazione al Consiglio.

*** Le stazioni ferroviarie abbandonate della Chivasso-Aosta.** L'argomento era oggetto di due distinte interrogazioni. La prima dei consiglieri di AN (**Alberto Tognoli, Gian Luca Vignale, Massimiliano Motta e Cesare Formisano**); la seconda del Gruppo Democratici (**Mario Cassardo, Mariella Depaoli, Luca Facta, Giorgio Morra di Cella, Davide Ricca**).

A entrambe ha risposto l'Assessore ai Trasporti, **Franco Campia**.

Campia ha manifestato la disponibilità della Provincia a svolgere un ruolo di raccordo fra le Ferrovie e i Comuni interessati per tentare di individuare un utilizzo funzionale alle strutture dismesse.

*** Trasformazione in definitivo ponte Bailey fra San Sebastiano Po e Verolengo.** Interroganti i consiglieri **Giovanna Alberto, Giuseppe Bava e Massimo Coticoni**. Ha risposto l'Assessore alla Viabilità, **Luciano Ponzetti**, secondo il quale i lavori potranno avere inizio entro la primavera del 2001. In sede di replica, il consigliere Coticoni si è augurato il rispetto dei tempi.

*** Interventi sul torrente Orco a difesa della Strada provinciale S. Benigno-S. Giusto.** Interroganti i consiglieri Alberto, Bava e Coticoni. Ha risposto ancora l'Assessore Ponzetti, che ha illustrato gli interventi resisi necessari per mitigare gli effetti delle abbondanti piogge primaverili.

LA DISCUSSIONE SULLO STATUTO

In presenza della forte opposizione di AN alle riforme proposte dalla maggioranza per lo Statuto dell'Ente e per il regolamento dei lavori del Consiglio, la discussione si è protratta a lungo, con i consiglieri di AN pronti a illustrare gli oltre cento emendamenti presentati.

Il capogruppo dei DS, **Muzio**, ha proposto di accettare una trentina degli emendamenti prodotti da AN.

La seduta è stata quindi sospesa per consentire ai gruppi di tentare un accordo.

LA SEDUTA DEL 7 GIUGNO

DELIBERE

Un Consiglio tormentato e sospeso più volte per gli incontri fra Capigruppo, quello di mercoledì 7 giugno.

La seduta è iniziata nella prima mattinata con l'approvazione di due delibere.

La prima ha riguardato la partecipazione della Provincia all'azione di promozione del Patto Territoriale delle Valli di Susa e l'adesione al "Protocollo d'intesa delle Valli di Susa Agricoltura e Pesca", illustrata dall'assessore Buzzigoli.

L'assessore Brunato è poi intervenuta sulla "Convenzione con il Comune di Settimo Torinese ed il Comune di San Benigno Canavese per la gestione dei servizi assistenziali in favore dei disabili sensoriali". Nel breve dibattito che ne è seguito il consigliere Vignale ha espresso perplessità sul potere di controllo della gestione dei servizi. Per Ossola è invece sbagliato sostenere che sfugga ai comuni la possibilità di verificare il buon andamento dell'erogazione dei

servizi.

LO STATUTO E IL REGOLAMENTO

I lavori sono ripresi solo nel tardo pomeriggio con le modifiche allo Statuto provinciale, argomento all'ordine del giorno da alcune sedute.

Ancora discussioni sugli emendamenti presentati dalle forze di opposizione. Nuovamente rinviata la votazione sull'intero documento, i consiglieri hanno trovato un accordo per l'accorpamento di un gruppo di emendamenti, rinviando alla prossima settimana il dibattito finale.

Dopo aver approvato la nuova versione dello Statuto il Consiglio sarà chiamato ad affrontare le modifiche al regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento del Consiglio provinciale e delle Commissioni consiliari.

[torna al sommario](#)

7. REPORTAGE: DALLA BOSNIA CON GLI STUDENTI TORINESI - GIOVANI D'EUROPA

Viaggio incontro nella ex Jugoslavia

SARAJEVO

Un viaggio in Bosnia, dove la fine della guerra è recente, è indubbiamente un'esperienza interessante e affascinante per studenti e insegnanti che di quel Paese hanno letto sui giornali, hanno appreso le vicende e visto immagini in televisione, hanno discusso con gli amici senza immaginare di poterlo un giorno visitare. Si tratta di un sogno, forse neanche accarezzato, che tuttavia trenta ragazzi e 12 insegnanti delle scuole della città e del territorio hanno realizzato con l'aiuto della Provincia e del Comune di Torino, organizzatori del viaggio, promosso per incontrare le scuole locali e avviare progetti di scambio.

Sono partiti (studenti, insegnanti insieme a funzionari e alcuni giornalisti) mercoledì 17 maggio volando con un boeing dell'esercito fino a Sarajevo. L'esercito infatti, o meglio l'Italian Battle Group, il contingente italiano che fa parte della Sfor (la forza di pace da cinque anni di stanza in Bosnia) ha permesso il viaggio ospitando tutti alla caserma Tito di Sarajevo, mettendo a disposizione uomini e mezzi, programmando itinerari. Entrare in Sarajevo, lungo il cosiddetto viale dei cecchini, è stato per tutti come svegliarsi e trovarsi improvvisamente in un telegiornale di alcuni anni fa, o dentro l'articolo di un quotidiano che raccontava gli orrori della guerra. " In questo viale - ha raccontato la guida - durante l'assedio di Sarajevo, i cecchini appostati alle finestre dei palazzi sparavano sui passanti." Sono numerosi i palazzi del corso, molti portano ancora i segni delle pallottole e della granate, completamente distrutte le torri gemelle (oggi monumento simbolo), sede del giornale che rappresentava la voce di Sarajevo durante il conflitto. Oggi il viale ha l'aspetto di uno qualunque di altre città, con il via vai delle macchine, la gente che cammina in fretta sotto il sole cocente. Si fa fatica a pensare agli spari, a immaginare i morti lungo la strada e il farlo provoca una forte emozione. Sarajevo poi è bella, circondata da colline verdissime, con il centro storico pieno di locali all'aperto e di negozi. Molte le vetrine che espongono caffettiere lucide di ottone, tappeti multicolori, armi antiche, bracciali, anelli e altri ninnoli d'oro.

Una strana normalità

Percorrendo i vicoli si incontrano la splendida moschea e poi la cattedrale circondata da un piazzale rumoroso e affollato. Sarajevo, multi-etnica, ricca di storia e di cultura, è una città serena, la gente sembra avere un grande desiderio di normalità, di routine quotidiana. " A Sarajevo si vive bene perché è una città normale " conferma Marco Noce, Addetto culturale all'Ambasciata italiana che ha programmato le visite alle scuole. "Eppure ha subito tre lunghi anni di assedio - riferiscono gli abitanti - senza acqua, senza luce, senza riscaldamento, con i pochi viveri degli aiuti internazionali, sotto l'incubo delle granate e dei cecchini. Alcuni se ne sono andati, altri hanno mandato lontano i loro figli, molti sono rimasti e non hanno voglia di sentirsi domandare continuamente della guerra."

LE SCUOLE E I RAGAZZI BOSNIACI

La guerra, si sa, suscita curiosità in chi non l'ha vissuta e provoca la rimozione in chi l'ha subita. Lo stesso desiderio di rimozione è stato percepito dagli alunni e insegnanti torinesi nei ragazzi e docenti delle scuole bosniache visitate nei giorni successivi all'arrivo. Più consapevole nei giovani che hanno gli stessi sogni dei loro coetanei, che temono il futuro e che vorrebbero andare in Germania, in Italia, all'estero. Più mascherato nei docenti che considerano l'insegnamento uno strumento indispensabile per preparare le nuove generazioni al domani, lasciando indietro la guerra e le divisioni etniche. Quattro le scuole che hanno accolto, con grande cortesia, gli studenti italiani. Tre a Sarajevo, una a Zenica; in programma anche un incontro con i presidi di 13 scuole superiori di Banja Luka. La Scuola cattolica di Sarajevo, la prima della visita, può essere definita la scuola della speranza nel futuro della Bosnia. Gestita da religiosi con fondi dello stato e della chiesa, ha circa mille allievi e oltre 300 insegnanti. E' gratuita e i libri sono in prestito d'uso. Nel centro ci sono tre corsi di studio: ginnasio, scuola superiore di medicina, scuola elementare; 16 le materie del ginnasio, che dura quattro anni, per 32 ore di lezione la settimana. La maturità si chiama matura ed è subordinata al superamento dell'esame di serbo-croato. Il corso elementare e quello di medicina si tengono al mattino,

il ginnasio al pomeriggio. La scuola è frequentata da studenti serbi, bosniaci mussulmani e croati. Non si può fare a meno di pensare che questi sono i figli dei grandi nemici, che fino a cinque anni fa combattevano tra di loro senza pietà.

La storia: impossibile da spiegare a chi l'ha vissuta

La direttrice spiega che non è possibile insegnare ai ragazzi una storia che hanno vissuto e sofferto, di cui stanno ancora portando i segni. "l'argomento viene affrontato consentendo agli allievi di discutere anche se non sempre amano farlo." Nella scuola c'è anche una psicologa che descrive l'ambiente scolastico come una grande famiglia, dove si trova aiuto. E di aiuto pare ce ne sia bisogno visto che un buon numero di ragazzi soffre di scarsa concentrazione, di apatia, di nevrosi. Alcune ragazze ammettono che non amano parlare della guerra, preferiscono pensare al loro futuro, alla fine dell'università, al lavoro all'estero (sono brave, conoscono le lingue). L'edificio è solido, le sale sono linde, in cortile si gioca a pallone. La vita ha ripreso il suo corso normale. l'altro ginnasio visitato a Sarajevo è più piccolo, ha 23 classi e circa 700 studenti che provengono dai sobborghi di Sarajevo e appartengono a vari gruppi etnici. La scuola riceve scarsi finanziamenti dal Ministero e ha molti problemi di funzionamento (il tetto attende ancora di essere riparato). Assente l'attrezzatura informatica e il materiale audiovisivo. Sempre a Sarajevo la delegazione italiana ha incontrato allievi e docenti del III Ginnasio. 650 allievi, indirizzo scientifico, la scuola è stata distrutta dalle bombe durante il conflitto e poi ricostruita con aiuti americani. Lo testimoniano le foto di Clinton alle pareti, intervenuto all'inaugurazione. La scuola di Zenica, visitata al termine del viaggio, ha circa cinquant'anni e oltre 500 allievi di vari gruppi etnici.

l'ITALIAN BATTLE GROUP

Gli studenti torinesi in Bosnia hanno anche scoperto l'esercito. Ospitati alla caserma Tito dall' Italian Battle Group (3^a Reggimento Alpini), hanno guardato con ammirazione ai militari che in quel Paese portano cibo e assistenza medica alla popolazione, sono pronti ad ogni emergenza per soccorrere le famiglie più povere. Hanno assistito all'Alza bandiera cantando l'inno nazionale, hanno conversato e scherzato con i soldati . " Questo viaggio - ha dichiarato Gianni Oliva, Assessore all'Istruzione della Provincia che insieme a Ugo Perone, Assessore alla Cultura e Sport del Comune di Torino, è stato due giorni a Sarajevo - è un modo per vivere non solo la storia in prima persona, ma anche per conoscere le forze armate, per constatare che queste oggi sono uno strumento fondamentale per il mantenimento della pace".

LA BOSNIA

E davvero gli studenti, girando il paese sotto la guida del Tenente Colonnello Fregosi, hanno vissuto la storia in prima persona. Uscendo da Sarajevo hanno scoperto che la Bosnia (divisa, dopo gli accordi di Dayton, in due repubbliche distinte: la Federazione Bosniaca e la Repubblica Serba) è un' altra cosa.

Fuori, soprattutto nella Repubblica serba, la guerra ha lasciato tracce pesanti: case sventrate, mine ovunque (6 milioni di mine in tutta la Bosnia), carenza di strutture sanitarie, difficoltà economiche, povertà, paura e odio non ancora sopito. Con una visita guidata (organizzate dall'efficiente Ufficio stampa dell'Italian Battle Group) e consentita solo ai giornalisti per motivi di sicurezza, è stato possibile assistere allo sminamento di una zona in territorio serbo, vicino Pale, dove uomini del luogo (peraltro malpagati), sotto il controllo di artificieri dell'esercito italiano, rischiano ogni giorno la vita per bonificare il loro paese. "Ci vorranno 50 anni per liberare la Bosnia dalle mine.

Vivere con le mine

Al momento si procede con lentezza per gli alti costi degli interventi. Vivere in questo Paese significa anche saper convivere con le mine, rinunciare a passeggiare nei prati, ad andare nei boschi. Per i bambini vuol dire privarsi di un bel gioco, per gli adulti rimpiangere l'infanzia." E' il commento di Nadira Sehic, nota giornalista dell'ANSA (vive e ha vissuto a Sarajevo sempre anche durante l'assedio) lungo la strada impervia che ha condotto i giornalisti a Zepa, l'enclave mussulmana dove uomini anziani sono tornati per ricostruire le loro case distrutte dai serbi. Qui, a Zepa, l'intera comunità è stata cancellata insieme alle case, alle piccole fabbriche, alla scuola, alla moschea. E' rimasta la speranza dei vecchi, che dormono ogni giorno vicino alle macerie delle loro case, tentando di ricostruirle a poco a poco, con il materiale fornito dall'esercito. Intendono farlo per se stessi , per i loro figli, sfidando odio e vendetta. Ci si domanda come potranno raggiungere il loro obiettivo. La Bosnia è anche Mostar, una città deliziosa, che i ragazzi torinesi hanno raggiunto a metà del viaggio. Mostar, adagiata lungo un fiume verde smeraldo, con superbe dimore, negozi accoglienti e un ponte sopravvissuto a tante battaglie, vanto dell'intero Paese, che ora non c' è più, perchè distrutto dalla follia della guerra.

Rabbia e paura nel verde delle colline

E' il campo profughi che ha sconvolto tutti . E' la presenza delle forze di pace straniere, dei mezzi militari che circolano ovunque. Tra questi, oltre al contingente italiano, i carabinieri, con funzioni ispettive e di controllo sulla sicurezza, che hanno ricevuto con grande ospitalità la delegazione piemontese. La Bosnia è il verde delle sue colline, l'importanza delle sue tradizioni e della sua storia, la speranza e la voglia di andare avanti dei suoi abitanti. E' anche paura, rabbia per torti subiti, divisioni etniche non ancora superate. Non a caso continuano le campagne di prevenzione contro le mine e quelle di invito a consegnare (conservando l'anonimato) tutte le armi ancora nascoste in molte abitazioni.

I RAGAZZI ITALIANI

Gli studenti italiani hanno avuto modo di osservare e riflettere su questa realtà, complicatissima ed eterogenea. "Venendo qui sono cambiata - ha detto una ragazza - perchè quello che ho visto mi ha turbata e sconvolta." La maggioranza dei ragazzi ha ritrovato nei coetanei bosniaci i sogni propri di tutti gli adolescenti, la voglia di andare lontano, di divertirsi, di stare con gli altri e anche di lavorare e studiare. Tutti hanno la certezza di essere un gruppo privilegiato a cui è stato concesso di partecipare a questa esperienza. Il ritorno, reso più emozionante dal volo sull'Hercules dell'Esercito, ha riportato al quotidiano alunni e docenti dopo un tuffo nella storia, lontano da libri e banchi ma dentro la realtà. "Adesso sorge il bisogno di approfondire tutte le relazioni che qui abbiamo iniziato. - commenta il Prof. Saverio Amato che ha guidato la delegazione - l'esperienza vissuta mi ha profondamente colpito e mi induce a considerare che l'insegnamento della storia non può prescindere da due elementi fondamentali: il simbolo e la persona umana, elementi che abbiamo trovato in ogni luogo nel corso del viaggio".

Il ritorno

Tornati a casa si fanno i bilanci. Il gruppo al completo si è riunito venerdì scorso per definire i termini e le modalità della collaborazione con le scuole della Bosnia. E' stato proposto un progetto di massima per ospitare i ragazzi bosniaci a Torino. Il Tenente Colonnello Fregosi ha promesso la disponibilità dell'esercito per consentire il viaggio di andata e ritorno. La Provincia sosterrà il progetto. Il convitto Umberto I ha assicurato vitto e alloggio per alcuni ragazzi e una borsa di studio. Altri ragazzi potranno essere ospitati dalle famiglie degli studenti torinesi. L'Assessore Oliva ha comunicato l'intenzione di siglare un protocollo d'intesa tra la Provincia di Torino e la Federazione Bosniaca, e di inserire un progetto di gemellaggio tra le scuole dei due Paesi. Ha inoltre suggerito l'invio alle scuole bosniache di materiale didattico obsoleto ma funzionante, ha proposto la formazione all'uso del materiale per i docenti che potrebbero essere ospitati a Torino. Le scuole, il CICSENE e il Cesedi stanno già lavorando per una rapida messa a punto del progetto. Anche i ragazzi Bosniaci potranno realizzare un loro sogno: andare all'estero, venire in Italia.

Enti promotori **la Provincia e la Città di Torino con il CICSENE - Progetto Pianeta possibile**

Hanno collaborato all'organizzazione del viaggio l'Ambasciata d'Italia a Sarajevo, la MSU, l'Associazione dei giovani amici dell'Italia di Banja Luka, e l'Italian Battle Group, il contingente militare italiano di stanza a Sarajevo.

Hanno partecipato al viaggio le seguenti scuole:

ITGC "Galilei" di Avigliana (prof. Piero Gorza)

Istituto Sociale (prof. Maria Perino)

il Convitto "Umberto I" (prof.Elisabetta Valfrè; prof. Cosimo Maria Scarinzi)

il Liceo Scientifico "Gobetti" (prof.Renata Merlo)

I'ITI "Avogadro" di Torino (prof. Luisa Corbetta)

I'Istituto "Marro" di Moncalieri (prof. Valeria Dotto)

il Liceo Scientifico "Roccati" di Carignano (prof. Silvia Diegoli)

I'ITC "Vittorini" di Grugliasco (prof.Ennio Caputo)

il Liceo "Porporato" di Pinerolo (prof.Elisa Strumia)

il Liceo "Des Ambrois" di Oulx (prof. Dorian Tomiotto)

Alla guida delle delegazioni il prof.Saverio Amato

[torna al sommario](#)



[Torna all'homepage](#)